

ALATRI / LA MOSTRA SARA' INAUGURATA SABATO 6 FEBBRAIO NELLO SPLENDIDO CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO

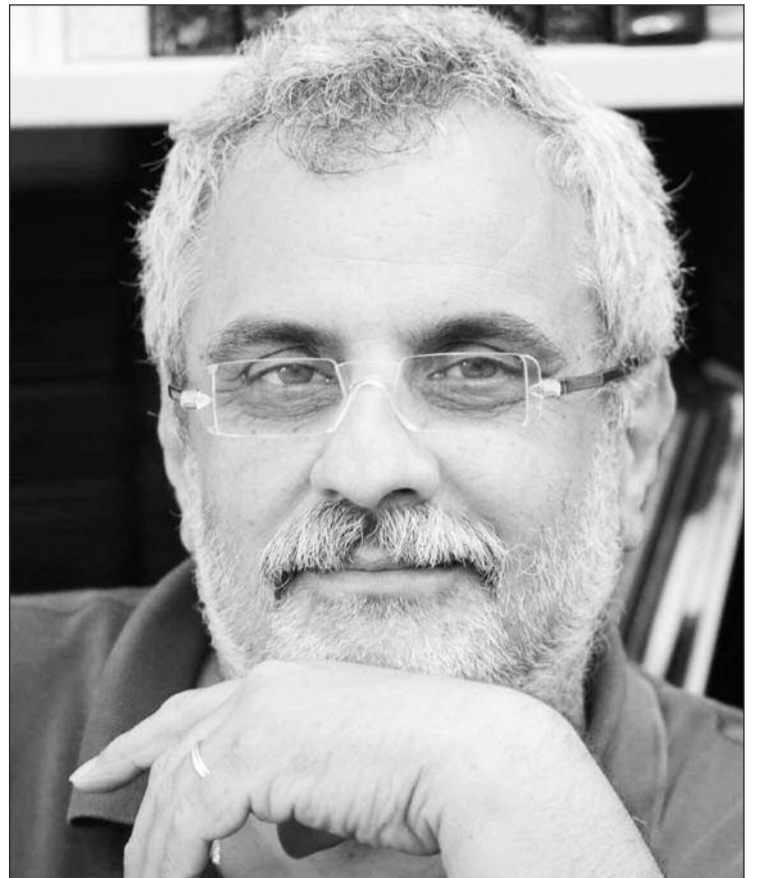
“Sulle orme di Hilde” La magia di Scanno rivive nelle foto di Romeo Fraioli

Rimarrà aperta al pubblico fino a domenica 21 febbraio

“**S**ulle orme di Hilde”: così si intitola l'ultima mostra in ordine di tempo del fotografo **Romeo Fraioli** che sarà possibile visitare dal 6 al 21 febbraio nel chiostro di San Francesco sito in Piazza Regina Margherita ad Alatri. Ma si sarebbe potuta intitolare anche “Sulle orme” di **Cartier Bresson**, **Giacomelli**, **Berengo Gardin**, di **Warde-Jones**, **Scianna**, **Jodice**, di **Erwitt**, **Saville** e tanti altri. E si perché Scanno, cittadina abruzzese affacciata sulle rive dell'omonimo lago, è stata da sempre il luogo ideale e prediletto dai fotografi per il fascino arcaico delle sue vie, dei suoi portali, delle sue chiese, dei costumi dei suoi abitanti, per l'oreficeria dei suoi artigiani, per le mosse bizzarre delle sue acque, per la neve e il sole delle stagioni che si alternano e per i volti, le movenze antiche, i rituali ancestrali che ancora oggi rivivono in tante manifestazioni rievocative. Ma

un motivo, non certo di poco conto, c'è: la fotografa tedesca **Hilde Lotz-Bauer** arrivata nel paese negli anni Trenta del Novecento, pochi anni dopo **Escher**, e venti anni prima di **Cartier-Bresson**, sulla scia dei cosiddetti *grand tour*, raccontò con le immagini ciò che altri viaggiatori avevano descritto nelle loro opere. Tra questi, altre donne come le scrittrici **Maud Howe** (compagna di **John Elliot**), **Anne Macdonnell** ed **Estella Canziani**. Hilde Lotz-Bauer fu quindi la prima fotografa a far conoscere Scanno nel mondo, dopo che **Pietro Di Rienzo** (1867-1926), fotografo nativo del luogo, aveva documentato per primo la vita quotidiana di questo incantevole paese dell'Abruzzo montano. E sulla scia di Pietro Di Rienzo, quasi con “*timore reverenziale*” Hilde riuscì a catturare e a cogliere in maniera suggestiva e singolare lo spirito della gente, ricostruendo i tasselli di una tra-

dizione che insieme era ed è identità di un popolo. E ancora Mario Giacomelli e Gianni Berengo Gardin che pure Alatri conosce molto bene per la loro presenza in città. Il primo in occasione della sua mostra “*Bando*” tenuta nel 1999 alla **XXVII Biennale di Arte Contemporanea** e il secondo per aver realizzato un reportage “*Venerdì santo - San Sisto: sei giorni nella città dei Ciclopi*” poi pubblicato nel 2000 dal Comune di Alatri. Ed è proprio su questi elementi quali i volti, i gesti, gli sguardi, le mani, le posture, le acconciature e gli ori che il fotografo Romeo Fraioli ha voluto concentrare la sua attenzione, dando luogo ad un movimento quasi filmico che colpisce in una galleria di immagini in bianco e nero. Laddove il bianco e nero non è una scelta casuale: è il segno di un rispetto per il passato; quel passato che è stato da sempre uno dei temi prediletti dal fotografo



Romeo Fraioli. Una mostra che nel trentennale della sua attività ad Arce, ma anche nell'Italia tutta (tanti sono i suoi reportage dedicati all'antropologia visiva) vuole rendere omaggio ad un paese che ha conservato intatti, nonostante il passare dei secoli, i legami col passato, ben conscio che soltanto volgendo un'occhiata al passato è possibile guardare con ottimismo al futuro. La mostra verrà inaugurata ad Alatri sabato 6 febbraio, alle ore 16.00, nel chiostro di San Francesco alla presenza del fotografo alatrese **Antonio Rossi**, **Claudio D'Alessandro**, presidente dell'associazione “*Vivi il costume di Scanno*”, e del prof. **Salvatore Abbruzzese**, ordinario di so-

ciologia dei processi culturali presso l'Università degli studi di Trento. Romeo Fraioli vive e lavora ad Arce dove da trent'anni svolge attività di fotografo professionista. Si forma professionalmente partecipando a diversi seminari organizzati in Italia con maestri di fama mondiale come **David Hamilton**, **Attilio Pavin**, **Oreste Pipolo**. Accanto alla fotografia, per cui si è impegnato a realizzare mostre tematiche con immagini d'epoca (da *Come eravamo*, Arce 1994 all'ultima *Sulle vie dei colori*, Isola del Liri 2015), ha sempre coltivato l'interesse per gli studi di storia contemporanea concretizzati nella pubblicazione di una monografia nel 1999 (*Bernardo Nardone. Un rivoluzionario di Terra di Lavoro*); due articoli pubblicati rispettivamente su “*Rivista storica del Lazio*”, 10 (1999): *Le origini del movimento operaio ad Isola del Liri: dalle prime organizzazioni sindacali all'avvento della prima amministrazione socialista (1900-1907)*; e “*Latium*”, 20 (2004): *Le agitazioni agrarie in Terra di Lavoro nel 1920*; oltre a diversi contributi su personaggi ed eventi storici della Terra di Lavoro nell'inserito “*La Cantina*” della rivista “*Sud Lazio*” a partire dal 1996. Per i tipi di Montecassino ha pubblicato *Memorie di un paese. Arce nella filigrana della storia* (2005), *Sulle strade della fede. Il pellegrinaggio a Canneto agli inizi del '900* (2007) e *Il Regio Polverificio sul Liri e il suo borgo* (2009) sempre nella collana *Immagini e storia del Lazio meridionale*. Ha realizzato reportage su temi legati al folklore e alla religiosità popolare del sud.

San Vittore del Lazio / Il “mistero” del cartellone scomparso

Qualche tempo fa, proprio sulle colonne del nostro giornale, **Claudio Saltarelli**, presidente dell'Associazione Identitaria “*Alta Terra di Lavoro*”, appassionato cultore della storia e delle tradizioni più vere del nostro territorio, dava notizia della improvvisa e misteriosa sparizione di un gigantesco cartellone turistico che il comune di San Vittore del Lazio aveva collocato sulla via Casilina, negli immediati paraggi della rotatoria, i cui lavori erano stati da poco ultimati. In esso era tratteggiata con dovizia di particolari, anche fotografici, la “*Stella dei Popoli Italici*”. Una caratteristica che è intimamente legata alla storia della nostra terra che da sempre è stata il crocevia delle varie civiltà pre-italiche ed italice, acquistando una importanza che, purtroppo, non viene quasi mai evidenziata dalla storia cosiddetta istituzionale. Per cui quando l'amministrazione comunale di San Vittore del Lazio ha innalzato quel gigantesco cartellone, collocato, per di più, in un luogo di intenso traffico automobilistico, unanime è stato l'apprezzamento per una iniziativa di straordinaria valenza culturale. «Però, all'improvviso e senza nessuna spiegazione, quel cartellone è stato rimosso. Anzi, per meglio dire, è sparito dalla circolazione - così commenta visibilmente amareggiato il presidente Saltarelli -. E il bello, anzi il brutto, è che

al suo posto è stato innalzato un altro cartellone di quelli pubblicitari che tanto vanno oggi per la maggiore. Mi sono subito attivato, una volta constatata la sparizione, per cercare di capire la ragione della sparizione. Ma non sono riuscito a cavare un ragno dal buco. Allora ho pensato di rivolgermi al quotidiano “*L'Inchiesta*”, sempre molto sensibile a tale tipo di problematiche, per dare maggiore risalto alla cosa che ritengo di una gravità inaudita. Ho pubblicato un articolo, con tanto di foto del cartellone, nel quale veniva evidenziato il mistero della scomparsa. In seguito ho inviato una copia dell'articolo al sindaco di San Vittore del Lazio, **Nadia Bucci**, sperando di calamitare la sua attenzione al riguardo. Ho provato anche a telefonare allo stesso sindaco ma senza alcun risultato. E la cosa mi dispiace molto. Ad ogni modo io non demordo e continuo ad aspettare sperando di avere al più presto una risposta. Ma, come recita il proverbio, “*la speranza è una buona colazione ma una pessima cena*”. Certo è - così conclude il presidente Saltarelli - che dopo la vicenda della Taverna di San Cataldo, nella vicina San Pietro Infine, che sta letteralmente scomparendo sotto una fitta coltre di oblio e di disinteresse, anche questa storia non costituisce davvero un bel biglietto da visita per la nostra terra che meriterebbe una maggiore attenzione».

